

le interviste
del Mattino

De Rita: la Capitale ha perso da anni il senso di comunità



“

Il sociologo

La classe politica con il suo egoismo ha corroso tutto

> Manzo a pag. 6

le interviste
del Mattino

Antonio Manzo

Professor De Rita nel 1974, cioè quarantuno anni fa, lei in una delle tre relazioni di apertura al convegno ecclesiale sui «mali di Roma» disse testualmente: «Roma è una città culturalmente inerte, moralmente opaca, politicamente deresponsabilizzata». Cosa cambierebbe oggi nel giudizio, anche alla luce degli ultimi avvenimenti politici?

«Neppure una virgola - risponde il sociologo presidente del Censis -. Anzi, Roma sta peggio, è in ginocchio. Rincarerei la dose perché, quarantuno anni dopo, non solo il mio giudizio è lo stesso ma è addirittura peggiorato perché siamo di fronte a una città che nessuno spinge all'autocoscienza collettiva per cambiare passo e tono a tutta la comunità della Capitale».

Perché la situazione è peggiorata?

«È una città dove la sopravvivenza è segnata dal trionfo dell'individualismo come legittima difesa allo stato di crisi della società contemporanea».

La sua analisi di ben quarantuno anni fa è fondata sulla «lunga dura» della storia che le ha dato ragione o su elementi di giudizio che purtroppo tuttora persistono ed hanno corroso decenni?

«Già nel 1974 emergevano, sia pure

De Rita: Roma, regno dell'egoismo

L'accusa del sociologo: moralmente opaca e politicamente irresponsabile

in modo embrionale, gli elementi fronteggiare l'emarginazione e la della deresponsabilizzazione della povertà delle periferie».

classe media. Oggi, al di là delle Non bastò ieri, non basterebbe classi sociali che non esistono più neppure oggi.

nella classica struttura del Novecento, c'è l'egoismo che non induce ad una volontà di impegno pubblico. Esiste in vece un egoismo sfrenato dove il singolo sta con se stesso e finisce per confondersi persino con una parte della società romana che conserva, nonostante tutto, l'incredibile bisogno di creare piccole comunità».

Professore, dove rintraccia questo bisogno delle piccole comunità?

«Nei quartieri dove puoi rintracciare la piccola coesione sociale, cioè quella che si forma intorno alle parrocchie, ad esempio».

Basta per far uscire dalla crisi la Capitale?

«Assolutamente no. Manca la grande coesione sociale della città perché l'individualismo di massa è solo l'illusione di soggettività felici».

Quanta responsabilità ha la politica?

«Se guardiamo ai quarantuno anni trascorsi da quel giudizio che espressi al convegno sui mali di Roma c'è un ventaglio di responsabilità che appartengono alla politica ma non sono solo della politica. Il ciclo temporale tra gli anni Ottanta e Novanta ha oscurato la crisi di Roma con la personalizzazione della politica fino a proseguire, verso la fine del Millennio, con l'estetica della presunta comunità Capitale. Cioè il Giubileo, la città del Grande Cinema, Roma Capitale del digitale tutti aspetti esteriori incapaci di riannodare le fila di una comunità spappolata, cioè la Capitale della società mucillagine per dirla con una espressione coniata nel laboratorio di ricerca Censis».

Dove risiedono le altre responsabilità di una lunga crisi da lei ampiamente prevista?

«Subito dopo il convegno ecclesiastico di Roma, la Chiesa italiana e quella romana entrarono in una fase di stanchezza mentre si consumava il pontificato di Paolo VI. Fu archiviata una scelta ecclesiastica possibile, cioè quella che dalla Chiesa romana partisse un invito collettivo ad un esame di autocoscienza di tutta la città, credenti e non credenti».

Quale scelta passò?

«Passò l'idea che bastasse produrre grandi opere di carità sociale per



Ceto medio

Non esiste più, è stato corroso dall'egoismo e dalla tendenza individualista



I quartieri

Sono le uniche isole dove sopravvive un senso di vita comunitaria

L'amarezza «I mali della capitale non sono stati causati soltanto dalla mala-politica»

«La Chiesa ha fatto bene a contestare Marino ma deve indurre ora all'autocoscienza collettiva»



Roma. Le immagini a Trastevere, costruite con l'immondizia, tra cui Sophia Loren, Alberto Sordi, Federico Fellini e Dino De Laurentiis. Messaggio di protesta



6 **Premi Oscar** **Il teatro del Sud, la zavorra tasse** **De Rita: Roma, regno dell'egoismo** **Il TEATRO SAN CARLO PER I DOCENTI**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.